

Roma, 01/11/2017

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Letture: Apocalisse 7, 2-4. 9-14

Salmo 24 (23)

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa ci invita a celebrare, oggi, la festa di Tutti i Santi: sono quelle persone, che hanno raggiunto già la beatitudine eterna; sono entrate nella Casa del Padre, vivono la pienezza della vita.

Abbiamo Santi canonizzati: san Francesco, sant'Ignazio, santa Teresa...: sono quei Santi che la Chiesa riconosce come testimoni. Per questo, vengono canonizzati e indicati ai fedeli, come una via, per raggiungere la felicità, la pienezza del Vangelo.

Ci sono, però, tante altre persone, che hanno vissuto la fedeltà al Vangelo e non sono testimoni universali. Il Santo è un testimone universale. Gli altri sono Santi che già vivono nella pienezza divina e intercedono per noi.

In questi giorni di rimescolamento cosmico, si celebra un po' in tutte le religioni una festa spirituale. La Chiesa ha scelto la festa di Tutti i Santi il 1° Novembre e la commemorazione dei Defunti il 2 Novembre.



Il Vangelo è stato letto in lingua corrente.

La C.E.I. ha tradotto il passo in modo difficile da capire.

La prima Beatitudine rappresenta la felicità piena. Tutti aspiriamo alla felicità. Gesù con le Beatitudini ci dice che possiamo raggiungerla.

I Santi sono coloro che hanno raggiunto la pienezza della felicità, secondo un programma particolare. Chi vuole essere povero, afflitto, mite, perseguitato...? Il programma di Gesù è assurdo. Il Signore ci dice che in questa assurdità è presente la via, per raggiungere la felicità piena.

Se fate caso, non c'è alcuna Beatitudine, che si riferisce a Dio: "Beati quelli che pregano sempre." "Beati quelli che vanno a Messa"... Questi sono doni che facciamo a noi stessi.

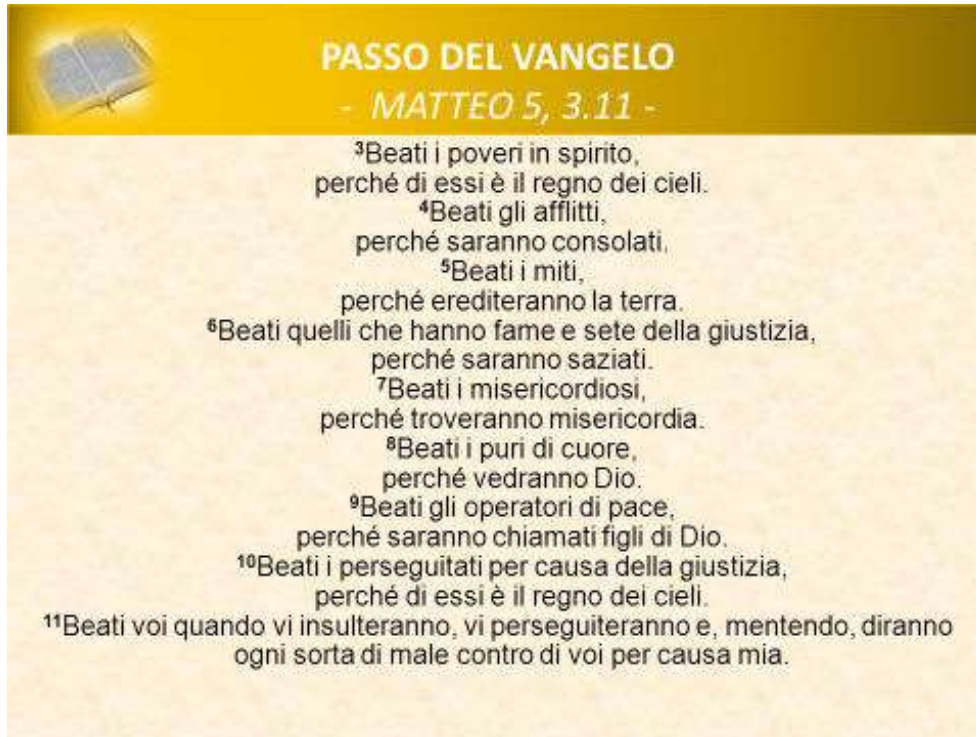


La Beatitudine, la pienezza della felicità si ha, quando lavoriamo per gli altri.

Le Beatitudini sono otto, perché Gesù risorge l'ottavo giorno.

Se noi accettiamo di lavorare secondo le Beatitudini, viviamo la Resurrezione. Gesù ha dato l'appuntamento ai suoi discepoli sul monte delle Beatitudini (**Matteo 28, 10.16**).

Se vogliamo fare esperienza di Resurrezione, se vogliamo sentirci vivi, dobbiamo situarci in questo programma, che è la “Magna carta” del Cristianesimo.



Spesso ci fermiamo ai Dieci Comandamenti, che sono da rispettare, ma sono stati dati al popolo ebraico.

Le parole delle Beatitudini, nell'originale greco, sono 72, come i popoli conosciuti al tempo di Gesù. L'evangelista, per raggiungere il numero 72, ha inserito una preposizione, non attinente al discorso.

Gesù manda 72 discepoli ad evangelizzare, perché il messaggio del Vangelo non è solo per un popolo, come i Dieci Comandamenti, la legge di Mosè, il Pentateuco, che erano per gli Ebrei.



Alcune disposizioni, come “Non uccidere, non rubare...” sono universali. I Dieci Comandamenti vengono presi dal Codice di Hammurabi, preesistente a Gesù: sono leggi naturali presenti in ogni popolo.

Se vogliamo vivere da Cristiani, se vogliamo incontrare Gesù risorto, se vogliamo risorgere già adesso, dobbiamo farlo su questa terra.

I Padri della Chiesa ci avvertono che, se non risorgiamo qui, non risorgeremo nemmeno nell'altra vita.

Colossesi 3, 1-2: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù.”*

La resurrezione inizia qui, vivendo la felicità delle Beatitudini.

Di solito, pensiamo alle sofferenze che hanno vissuto i Santi e anche noi offriamo a Gesù le nostre sofferenze.

La Chiesa, però, oggi, ci dice che il Santo è il felice, colui che ha raggiunto la felicità di sentirsi vivo, in comunione con il Signore, di vivere il Cristianesimo non come una palla al piede, ma felicemente.

La Chiesa ci presenta questa felicità, alla quale dobbiamo aspirare.

Ognuno di noi ha i suoi guai, i suoi problemi..., ma dobbiamo aspirare, comunque, a questa pienezza di felicità. Il Vangelo ci dice questo.

La prima Beatitudine è ricordata da tutti.

▶ *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.”*

Alla lettera è:

▶ *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.”*



I poveri non sono felici. Tutti sappiamo che, quando ci manca qualche cosa, viviamo la mancanza. Gesù ci invita a cedere qualche cosa del nostro, ad abbassare un po' il livello del nostro tenore di vita, perché altri possano innalzarlo. È l'invito alla condivisione, che deve venire dallo Spirito Santo.

San Francesco ha dato tutto. Ciascuno

dà a seconda di quello che lo Spirito suggerisce, a seconda del grado di vita spirituale, al quale è arrivato.

La felicità non dipende da quello che ci danno gli altri, ma da quello che riusciamo a dare e condividere.

Atti 20, 35: *“C'è più gioia nel dare che nel ricevere.”*

Più noi diamo, più l'Universo riporta a noi. La vera felicità è uno stato interiore, che dipende dalla comunione con Dio.

▶ *“Beati gli afflitti, perché saranno consolati.”*

Alla lettera è:

▶ *“Sono felici coloro che affrontano sofferenze, per toglierle agli altri; riceveranno Spirito Santo.”*

Lo Spirito Santo viene, quando lo invociamo, quando organizziamo il Seminario per l'Effusione dello Spirito, a Pentecoste, quando cantiamo il “Veni Creator”.



Lo Spirito Santo, però, ci viene dato, quando aiutiamo gli altri, quando vogliamo lavare i piedi ai fratelli, cioè quando cerchiamo di togliere le sofferenze agli altri.

Quando aiutiamo gli altri, è ovvio che andiamo incontro a difficoltà. In queste occasioni, il Signore ci dà lo Spirito Santo Consolatore.

Se vogliamo fare esperienza di Spirito Santo, facciamo del bene agli altri. Più operiamo il bene, più siamo ripieni di Spirito Santo.

- ▶ *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”*

Alla lettera è:

- ▶ *“Sono felici i non violenti: riceveranno una dignità da Dio.”*

Per gli Ebrei, avere la terra significava avere una dignità.

Molte volte, per non farci mettere i piedi in testa, ci difendiamo. I non violenti riceveranno una dignità da Dio. Dio si prenderà cura di noi. La vera dignità, il vero successo, la vera pienezza sono date dal Signore, quando agiamo e non reagiamo. Tutti siamo portati a reagire, ma se ci mettiamo nel cammino della non violenza, Dio si prende cura di noi.

- ▶ *“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.”*

Alla lettera è:

- ▶ *“Sono felici coloro che hanno a cuore il bene altrui e si impegnano a compierlo oltre ogni merito: saranno saziati/ripagati.”*

Spesso sentiamo: -Se lo merita! Non se lo merita!-

La giustizia di Dio, però, è quando si trattano le persone, non per i meriti, ma per i bisogni.

Noi ci relazioniamo con gli altri secondo i meriti. Dio si relaziona con noi, secondo i nostri bisogni, indipendentemente dai meriti.

Quando ci comportiamo, come Dio, e cominciamo a trattare gli altri non per quello che ci hanno fatto, ma secondo i loro bisogni, saremo saziati (sattoli) di vita, raggiungeremo la pienezza della vita. Proviamo a trattare gli altri, secondo la grazia; per questo, dobbiamo guardare a Gesù e non all'umanità.



- ▶ *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”*

Alla lettera è:

- ▶ *“Sono felici coloro che, abitualmente, aiutano le persone. Quando avranno bisogno, troveranno aiuto.”*

Quando, abitualmente, aiutiamo gli altri, ci sarà qualcuno che, in caso di bisogno, aiuterà noi. Il bene che abbiamo fatto a una persona, non necessariamente ci verrà restituito da lei, ma da qualche altra.

Operiamo il bene, siamo misericordiosi e, automaticamente, il bene tornerà su di noi. Noi ci blocchiamo, perché vediamo che le persone, alle quali abbiamo dispensato bene, sono ingrati. Questa chiusura è la nostra morte. Continuiamo ad essere abitualmente misericordiosi, come la rosa che profuma sempre in qualsiasi luogo e circostanza.



▸ *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”*

Alla lettera è:

▸ *“Sono felici le persone trasparenti: fanno esperienza di Dio.”*

Se vogliamo fare esperienza di Dio, dobbiamo toglierci tutte le maschere, tutti i travestimenti. Noi indossiamo diversi abiti, perché vogliamo apparire belli, grandi... In questa maniera, confondiamo noi stessi. Togliamoci questi abiti, queste foglie di fico, delle quali Adamo ed Eva si erano ricoperti, perché si erano accorti di essere nudi/poveri. Anche noi siamo poveri, non vogliamo far vedere la nostra povertà e ci copriamo. Per fare esperienza di Dio, dobbiamo essere noi stessi.



▸ *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”*

Alla lettera è:

▸ *“Sono felici coloro che si impegnano e costruiscono la felicità degli altri: sono i veri figli di Dio.”*

I veri figli di Dio sono coloro che portano felicità.

Nel Vangelo di **Giovanni 8**, nella polemica contro le istituzioni giudaiche, Gesù dice ai Giudei che non sono figli di Abramo, perché fanno opere diverse da lui, ma hanno per padre il diavolo, perché portano la morte.

Chiediamoci se, quando incontriamo gli altri, portiamo felicità o morte. Se il nostro problema diventa “il nostro dio”, porteremo avanti solo le nostre difficoltà. Se, invece, Gesù è il nostro Dio, metteremo da parte i nostri problemi e metteremo in risalto la pienezza della vita.

La comunità civile diventerebbe un Paradiso, se ognuno cercasse di rendere felici gli altri. Invece, siamo come vampiri, che succhiamo energie agli altri: così non risolviamo niente.

I veri figli di Dio sono coloro che costruiscono la felicità, che non significa dedicarsi a grandi opere, ma semplicemente rendere gradevole un pasto, un incontro, un gruppo con parole di vita.



▶ *“Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.”*

Alla lettera è:

▶ *“Sono felici coloro che incontrano difficoltà a causa della loro fedeltà a questo programma (Vangelo) : Dio si prende cura di loro.”*

Le persone felici sono le più antipatiche per gli altri. Se abbiamo qualche problema, gli altri hanno compassione di noi, ci guardano con occhio di riguardo.

Se siamo felici, esuberanti, molti si rivolteranno contro di noi. Che male abbiamo commesso? Nessuno. Consideriamo Gesù: che male ha fatto? È il suo bene che gli ha procurato la Croce, la maledizione del mondo.

Quando cercheremo di mettere in pratica il Vangelo, saremo perseguitati.



▶ *“Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”*

Alla lettera è:

▶ *“Felici voi, quando vi calunnieranno e perseguiteranno a causa del Vangelo. Rallegratevi ed esultate: è una grande grazia nella dimensione dello Spirito.”*

“Cieli” è la dimensione dello Spirito.

2 Corinzi 12, 7: *“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.”*

2 Corinzi 12, 10: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Più ci avviciniamo al Signore, alla felicità, più viene qualche inviato di satana, che ci dà qualche colpetto. Non guardiamo l'inviato di satana, ma la grandezza della rivelazione, la grande ricompensa nella dimensione dello Spirito. In questo modo, cresciamo, ci eleviamo e ci avviamo sempre di più verso la pienezza della vita, della felicità: diventiamo santi.

“Kadosh”: colui che è separato dal male.

Per gli Ebrei, il male era costituito dai peccatori. I Farisei si separavano dai peccatori.

Gesù ci dice di separarci dal male, dal peccato. Per separarci dal peccato, dalla morte, dobbiamo vivere questa felicità, questa comunione con il Signore. Più la viviamo, più ci eleviamo su questa terra. Anche noi possiamo dire: -Noi, che siamo risorti in Cristo, pensiamo alle cose di lassù!-

Questo significa ridimensionare le realtà terrene agli occhi di Dio.

Facciamoci santi!

